

S. Stefano



Show

DOMENICA 22 FEBBRAIO**I di Quaresima**

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà

Ore 10.00 Via Crucis

Ore 10.30 S.Messa

- Seminario: Rito di Quaresima per coppie di sposi ore 15.30-18.00

LUNEDI' 23 FEBBRAIO**S.Policarpo**

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle ore 18.00

MARTEDI' 24 FEBBRAIO**S.Modesto**

Il signore libera i giusti da tutte le loro angosce

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO**S.Nestore**

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto

Ore 16.00 S.Messa in Parrocchia

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO**S.Alessandro**

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto

VENERDI' 27 FEBBRAIO**S.Gabriele dell'Addolorata****Astinenza dalle carni**

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

- Piazza della Vittoria: Via Crucis diocesana in città, ore 21.00

- Teatrino parrocchiale di Campomorone: GILDO PERAGALLO INGEGNERE ore 21.00 (vedi avanti)

SABATO 28 FEBBRAIO**S.Romano**

Beato chi cammina nella legge del Signore

Ore 15.00 A.C.R.

NON C'E' l'incontro Issimi per la partecipazione al Bivacco Giovani e Issimi

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa in Campora (la raccolta per il restauro della chiesa)

- Casa dell'Accoglienza del Seminario: Bivacco di spiritualità Giovani e Issimi

Tema: "Coraggio, sono io!" Relatore don P.Bonassin, ore 18.00

DOMENICA 1° MARZO**II di Quaresima**

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

Ore 10.00 S.Rosario per i defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa (la raccolta per il restauro della chiesa)

- Termina bivacco Giovani e Issimi



QUARESIMA 2015

Continuo a presentare il messaggio del Papa per la Quaresima che è iniziata mercoledì 18 febbraio. L'argomento del messaggio è, come già detto, "Rinfrancate i vostri cuori" (dalla lettera di S. Giacomo). La prima parte del messaggio, pubblicata la settimana scorsa, aveva per tema: "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (S. Paolo alla comunità di Corinto), cioè il buono o cattivo comportamento di ogni persona, di ogni cristiano è a vantaggio o svantaggio di tutti, di tutta la Chiesa. Questo va detto per la Chiesa universale (settimana scorsa).

La seconda parte del messaggio ha per titolo: **"DOVE E' TUO FRATELLO?"** chiede Dio a Caino che ha ucciso suo fratello Abele (Genesi 4,9)

Cioè, se, come persone, specialmente come cristiani, non si può essere indifferenti per i problemi, le difficoltà, le sofferenze delle persone lontane da noi geograficamente, tanto meno si può essere indifferenti, ciechi e sordi, per ciò che riguarda chi è più vicino a noi: in Italia, a Genova, a Larvego, dal momento che, avendo un unico Padre-Dio, siamo tutti fratelli, apparteniamo tutti ad un'unica famiglia. Ecco cosa dice il Papa a questo proposito:

"Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo?"

Un corpo che, insieme, riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa?

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà, vanno superati confini della Chiesa visibile in due direzioni. In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera.

Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione, nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore.

La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio.

Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso, non è piena finché, anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: "Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime (lettera 254 del 24 luglio 1897). Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione.

La loro gioia per vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme di indifferenza e di durezza del cuore. D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani.

La Chiesa, per sua natura, è missionaria, non ripiegata su sé stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo fino ai confini della terra.

Così possiamo vedere nel nostro prossimo, il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto e risorto.

Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro.

E parimenti, quanto questi fratelli possiedono, è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità, in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza,"

Aggiungiamo una preghiera

"O Signore, tu rompi la nostra indifferenza di fronte a coloro che ci stanno accanto, a coloro che incontriamo sul nostro cammino, a coloro che sono ai margini della nostra vita suscitando in noi una domanda: "Dove è tuo fratello?"

Spezza il nostro egoismo e rendici consapevoli di una grande responsabilità che tu ci doni: essere custodi con te di ogni nostro fratello. Amen"

Nel mondo come fratelli, Altrimenti odio e muri

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.
Nel nostro cammino di catechesi sulla famiglia, dopo aver considerato il ruolo della madre, del padre, dei figli, oggi è la volta dei fratelli. “Fratello” e “sorella” sono parole che il cristianesimo ama molto. E, grazie all’esperienza familiare, sono parole che tutte le culture e tutte le epoche comprendono.

Il legame fraterno ha un posto speciale nella storia del popolo di Dio, che riceve la sua rivelazione nel vivo dell’esperienza umana. Il salmista canta la bellezza del legame fraterno: «Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Sal 132,1). E questo è vero, la fratellanza è bella! Gesù Cristo ha portato alla sua pienezza anche questa esperienza umana dell’essere fratelli e sorelle, assumendola nell’amore trinitario e potenziandola così che vada ben oltre i legami di parentela e possa superare ogni muro di estraneità. Sappiamo che quando il rapporto fraterno si rovina, quando si rovina il rapporto tra fratelli, si apre la strada ad esperienze dolorose di conflitto, di tradimento, di odio.

Il racconto biblico di Caino e Abele costituisce l’esempio di questo esito negativo.

Dopo l’uccisione di Abele, Dio domanda a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?» (Gen 4,9a).

E’ una domanda che il Signore continua a ripetere in ogni generazione. E purtroppo, in ogni generazione, non cessa di ripetersi anche la drammatica risposta di Caino: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9b).

La rottura del legame tra fratelli è una cosa brutta e cattiva per l’umanità.

Anche in famiglia, quanti fratelli litigano per piccole cose o per un’eredità e poi non si parlano più, non si salutano più. Questo è brutto!

La fratellanza è una cosa grande, quando si pensa che tutti i fratelli hanno abitato il grembo della stessa mamma durante nove mesi, vengono dalla carne della mamma! E non si può rompere la fratellanza. Pensiamo un po’: tutti conosciamo famiglie che hanno i fratelli divisi, che hanno litigato; chiediamo al Signore per queste famiglie - forse nella nostra famiglia ci sono alcuni casi - che le aiuti a riunire i fratelli, a ricostituire la famiglia.

La fratellanza non si deve rompere e quando si rompe succede quanto è accaduto con Caino e Abele. Quando il Signore domanda a Caino dov’era suo fratello, egli risponde: “Ma, io non so, a me non importa di mio fratello”.

Questo è brutto, è una cosa molto, molto dolorosa da sentire. Nelle nostre preghiere sempre preghiamo per i fratelli che si sono divisi.

Il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all’apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana, come si deve convivere in società.

Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall’educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull’intera società e sui rapporti tra i popoli. La benedizione che Dio, in Gesù Cristo, riversa su questo legame di fraternità lo dilata in un modo inimmaginabile, rendendolo capace di oltrepassare ogni differenza di nazione, di lingua, di cultura e persino di religione.

Pensate che cosa diventa il legame fra gli uomini, anche diversissimi fra loro, quando possono dire di un altro: “Questo è proprio come un fratello, questa è proprio come una sorella per me”!

E’ bello questo! La storia ha mostrato a sufficienza, del resto, che anche la libertà e l’uguaglianza, senza

la fraternità, possono riempirsi di individualismo e di conformismo, anche di interesse personale. La fraternità in famiglia risplende in modo speciale quando vediamo la premura, la pazienza, l'affetto di cui vengono circondati il fratellino o la sorellina più deboli, malati, o portatori di handicap. I fratelli e le sorelle che fanno questo sono moltissimi, in tutto il mondo e, forse, non apprezziamo abbastanza la loro generosità. E quando i fratelli sono tanti in famiglia - oggi, ho salutato una famiglia, che ha nove figli?: il più grande o la più grande, aiuta il papà, la mamma, a curare i più piccoli. Ed è bello questo lavoro di aiuto tra i fratelli.

Avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile. Nello stesso modo accade per la fraternità cristiana. I più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono internerci: hanno "diritto" di prenderci l'anima e il cuore. Sì, essi sono nostri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli.

Quando questo accade, quando i poveri sono come di casa, la nostra stessa fraternità cristiana riprende vita. I cristiani, infatti, vanno incontro ai poveri e deboli non per obbedire ad un programma ideologico, ma perché la parola e l'esempio del Signore ci dicono che tutti siamo fratelli. Questo è il principio dell'amore di Dio e di ogni giustizia fra gli uomini.

Vi suggerisco una cosa: prima di finire, mi mancano poche righe, in silenzio ognuno di noi, pensiamo ai nostri fratelli, alle nostre sorelle e, in silenzio, dal cuore preghiamo per loro. Un istante di silenzio. Ecco, con questa preghiera li abbiamo portati tutti, fratelli e sorelle, con il pensiero, con il cuore, qui in piazza per ricevere la benedizione.

Oggi più che mai è necessario riportare la fraternità al centro della nostra società tecnocratica e burocratica: allora anche la libertà e l'uguaglianza prenderanno la loro giusta intonazione. Perciò, non priviamo a cuor leggero le nostre famiglie, per soggezione o per paura, della bellezza di un'ampia esperienza fraterna di figli e figlie.

E non perdiamo la nostra fiducia nell'ampiezza di orizzonte che la fede è capace di trarre da questa esperienza, illuminata dalla benedizione di Dio.



VISITA DEL SACERDOTE ALLE FAMIGLIE CHE LO DESIDERANO

Sabato 28 febbraio dalle ore 9.00 in poi
Via Valverde
dal n. 28 al n. 70

Tutte le foto e altre ancora,
che mettiamo sul S.Stefano Show
le potete trovare sul sito
www.santostefanodilarvego.it

Visitatelo!!!!



La Compagnia dialettale
di S.Stefano di Larvego

In te l'öd

Presenta

Gildo Peragallo Ingegnere

TEATRO PARROCCHIALE DI CAMPOMORONE

Venerdì 27 febbraio 2015 ore 21.00

Offerta libera

Il ricavato sarà interamente devoluto al piccolo Diego

Come l'acqua



La parola di Dio è come l'acqua.

Come l'acqua, essa discende dal cielo.

Come l'acqua, rinfresca l'anima.

Come l'acqua non si conserva in vasi d'oro o d'argento ma nella povertà dei recipienti di terracotta, così la parola divina si conserva solo in chi rende sé stesso umile come un vaso di terracotta.

(Talmud)

In questo periodo dell'anno cade il tempo della Quaresima che, a suo modo, è simile ad un deserto dello spirito e, quando si vive in un'una steppa arida, la realtà a cui più si anela è l'acqua, il principio stesso della sopravvivenza.

Ho voluto, oggi, proporre a tutti (anche a chi mi legge e forse si considera non credente) un passo molto suggestivo del Talmud ebraico che celebra la fecondità della Parola Divina.

Si, abbiamo bisogno di una voce che non sia sempre e solo la nostra, spesso scaduta a chiacchiera vana e vacua, ma che provenga dall'alto, abbia il sigillo dell'immortalità, della solidità, della certezza.

Abbiamo bisogno di una parola che non anebbi anima, che non la rattrappisca nella paura o nella rigidità dell'insensibilità, ma che la rinfreschi, la rinvigorisca, la rinnovi, la ridesti e la ravvivi. ma per accogliere quest'acqua "che zampilla per la vita eterna" (se vogliamo usare un'abene nota espressione pronunciata da Gesù davanti al pozzo di Giacobbe) dobbiamo avere un cuore simile ad un vaso di terracotta.

Ecco, allora, fuor di metafora, un vocabolo che non si usa più ai nostri giorni, anzi, che è fin sbeffeggiato: l'umiltà o, se si vuole, la semplicità.

Mi è rimasta sempre nella memoria, la frase della preghiera di un autore spirituale che leggeva ai miei tempi di seminarista: Léonce de Grandmaison (1868-1927): "Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente".

Un cuore dolce e umile, arduo da custodire con questa semplicità, ma l'unico capace di ospitare una parola eterna e liberatrice.

(Mons. Gianfranco Ravasi - Le parole del mattino)



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Quaresima 2015	pag. 3
Nel mondo come fratelli altrimenti odio e muri	pag. 4-5
Varie	pag. 6
Come l'acqua	pag. 7

Il nostro sito - www.santostefanodilarvego.it - si è rinnovato!!

VISITATELO!!!!

E' la vita della nostra parrocchia!!!

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



19 febbraio 2015

Dove ci sono uomini e donne che hanno consacrato la loro vita a Dio, c'è gioia.

18 febbraio 2015

Signore, dacci la grazia di sentirci peccatori

17 febbraio 2015

Durante la Quaresima troviamo modi concreti per superare la nostra indifferenza.

16 febbraio 2015

Gesù è venuto a portare la gioia a tutti e per sempre